Anno X. Mercordì 10 Novembre 1875 N. 268

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* dell'8 novembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. R. decreto 23 ottobre, che dal fondo per le *spese impreviste*, inscritto al capitolo n. 178 del bilancio definitivo di previsione della spesa del ministero delle finanze pel 1875, autorizza una 24 prelevazione di lire 36,000 da portarsi in aumento al capitolo n. 118, *Paghe agli operai delle saline e spese eventuali diverse*, del bilancio medesimo. Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

3. R. decreto 19 settembre, che fissa gli stipendi ed assegni al preside ed agli insegnanti dell'Istituto tecnico di Reggio Calabria.

4. R. decreto 26 ottobre, che approva il regolamento per la R. Scuola normale superiore di Pisa.

5. R. decreto 8 ottobre, che approva le modificazioni introdotte nello Statuto della Cassa di risparmio di Lombardia.

(Nostra corrispondenza)

Per istrada, 6 o 7 novembre

Anche *per istrada* ho avuto occasione di discutere sulla quistione del tornaconto dell'allevamento dei bachi, con uno che assolutamente lo nega, e crede ben fatto d'intralasciarlo. Che la quistione si abbia a discutere, facendo dei giusti calcoli, io sono pienamente d'accordo.

Ma questi calcoli bisogna farli; e non pronunciare una sentenza assoluta. Bisogna farli, calcolando tutti gli elementi e la somma dei prodotti di un campo, e calcolare quello che si guadagna a levare il gelso ed a rinunciare al prodotto dei bozzoli, quello che si perde laddove non se ne può sostituire un'altro. Ed i luoghi dove ciò non è possibile sono molti nel nostro Friuli.

Se uno ha una plaga dove fanno molto bene le viti e trova il suo conto di sostituire queste ai gelsi ad un tratto e non poco a poco, ch'egli lo faccia. Ma non faccia poi una regola generale di quello, che è un caso particolare. Ma bisogna saper coltivare le viti e fare e vendere il vino meglio di quello che generalmente si sa fare nel Friuli. Io mi rammento che dopo pagato il dazio d'una lira e mezza nostra al consumo sulla porta ed il così detto dazio di spina, a Udine il vino bianco nel 1823 si vendeva a 4 cent. austriaci al boccale; allora quelli che avevano piantato le viti dove non riuscivano a dare un prodotto abbondante e scelto le spiantarono, piantando gelsi.

Se nella regione irrigabile dalle acque del Ledra e del Tagliamento aveste il coraggio di condurre l'acqua, di quadruplicare il prodotto dei fieni, di salvare cogli adacquamenti di occasione i raccolti delle granaglie, di accrescere la massa dei concimi, io direi, che fareste bene a cavare i gelsi. Non tutti però, nemmeno in quei luoghi, giacchè i pochi bene coltivati ed a posti da ciò darebbero più prodotto dei molti adesso.

Ma, dove si tengono le viti coll'albero non c'è il caso di mettere il gelso invece dell'olmo, dell'oppio, o di altri alberi, ottenendo dalla somma dei prodotti quello che non si ottiene da uno solo?

Credete voi che nelle povere terre dalla Stradalta, fino quasi al piede delle colline, cavando il gelso fin d'ora avrete subito una quantità di prodotto equivalente a quello che perdete? Che cosa darete al contadino per quello che perde?

Io credo, che la irrigazione, e la maggior produzione di carne e di granaglie per conseguenza, darebbe un compenso a quei paesi; ma che la vite non offrirebbe che un misero aiuto per essi, e che dopo averle piantate ne' campi in filari, dopo poco tempo vi si dovrebbero spiantare. Abbiate il coraggio di proporre il rimedio vero, ed il solo in questo caso; e non lusingate il coltivatore con guadagni sognati per indurlo a perdere quelli ch'egli ha già. Tuttavia, se credete di poter essere così assoluti nelle vostre sentenze, parlate per cifre e per esempi, cui potremo controllare.

Sento, *per istrada*, che il *Tagliamento* tornerà alla carica. Va bene! Che si producano così le opinioni, gli argomenti, le cifre, e dalla contraddizione risulterà il vero. Giova che la stampa paesana discuta tutti gli argomenti di patria economia: chè, cercando di convincere gli altri saremo obbligati a studiare anche noi ed il paese ci guadagnerà.

Per istrada ho trovato un *romano* di stampo un poco vecchio e non molto prono alle novità. Egli almeno non avrebbe fatto quello che si fece a Roma; ma essendo galantuomo, fece un grande elogio della disciplina, costumatezza ed ed educazione dell'esercito nazionale in confronto dei soldati pontificii e francesi. La verità alla fine si fa strada. Io ne gioisco.

Trovai anche una gentilissima signora nizzarda, la quale mi narrò cose nefande delle arti colle quali i Francesi ed i loro amici cercavano di guadagnare le adesioni alla annessione. Godetti di sentire come in quei nostri fratelli duri l'amore della Nazione alla quale appartengono.

Consiglio a quelli che vanno a Roma difilati dal nostro paese, di portarsi seco da mangiare, giacchè i continui ritardi non permettono di farlo secondo il bisogno,

Tornai a vedere la campagna romana e sempre più mi persuasi, che bisogna adempiere il voto di Garibaldi, bene difeso da ultimo dal Salvagnoli, risanando quella campagna. Volendo, si riuscirebbe senza una spesa eccessiva.

Soltanto bisogna mettersi d'accordo Stato, Provincia e Comune di Roma e privati che ne hanno il maggiore interesse. Ma è un soggetto che merita vi si torni sopra con più agio.

Ecco Roma, che attrae, dopo averla si a lungo e tante volte veduta, ancora possentemente i nostri sguardi. Diamole un saluto. Nel convoglio nostro e per istrada c'erano una quantità di preti francesi, colle inseparabili Perpetue. Ben vengano, che anche i loro franchi giovano a qualcosa.

IL CONGRESSO DELLE CAMERE DI COMMERCIO

I delegati delle Camere di commercio del Regno stanno ora riuniti in Roma che ha cominciato a festeggiarli quali ospiti bene accetti. Già il telegrafo ci annunciò il principio dei lavori d'una breve sessione, ma che potrebbe riuscire d'ottimi frutti feconda; ed i Giornali si diffondono nel narrare i particolari delle liete ed oneste accoglienze.

Noi non li seguiremo in siffatte minuziose narrazioni, bensì osserveremo come il momento della convocazione di quegli onorevoli Rappresentanti del ceto commerciale sia molto opportuno per le generali condizioni economiche del paese e per la coincidenza di prossimi provvedimenti governativi. Delle quali condizioni, e de' quali provvedimenti loro sarà dato di tenere parola almeno per incidenza, quando si discuteranno i quesiti ufficialmente proposti al Congresso.

Com'è noto, codesti quesiti vennero scelti tra quelli inviati al Ministero dalle singole Camere; ma lo allargare la discussione per renderla più comprensiva non sarà difficile. Infatti nel quesito primo che concerne la sfera d'azione delle Rappresentanze commerciali, c'è campo ad esporre tutto quanto comprendesi sotto l'appellativo di *interessi materiali* d'una Provincia.

Noi, dacchè non c'è ormai quistione di sopprimere le accennate Rappresentanze, dobbiamo aspirare a renderle vieppiù utili in una ampliata sfera d'azione. Quindi non saremmo alieni dall'accettare la proposta di aggiungere nelle Camere a quella delle industrie e del commercio, eziandio la suprema direzione delle cose agrarie. Infatti de' Comizj agrari (se eccettuansi pochi) riuscì inefficace l'istituzione, e semplificare l'organamento rappresentativo ci sembra opera prudente e proficua. Che se l'esistenza de' Comizj in ristretti Circondarii si suppose dover provvedere agli interessi dell'agricoltura secondo le varie specie di essa, in realtà ciò non ebbe ad avverarsi. Quindi concentrando nelle Camere, che risiedono nel capoluogo della Provincia, eziandio gl'interessi agrarii, potrebbesi dare alle Camere quella maggior importanza che adesso non hanno. Già il Ministero per avere notizie circa la forza della produzione agraria, il più delle volte s'indirizza alle Camere; perciò lo affidare a queste tutte le funzioni relative al patrocinio dell'agricoltura, ci sembra più consentaneo alle esigenze della cosa di quello che, non paghi dell'opera, o, piuttosto, dell'inanità de' Comizj, creare anche una speciale Rappresentanza agraria.

Se non che, mentre noi scriviamo, già nel Congresso si sarà dato uno scioglimento all'accennato quesito; già la discussione si sarà iniziata sugli altri non manco importanti. Or il paese sarà grato ai delegati delle Camere, qualora coglieranno l'opportunità di dire con franco linguaggio al Governo il vero stato delle industrie e dell'attività commerciale d'ogni regione d'Italia. Le cifre raccolte nella Statistica economica a cura del Ministero dicono qualcosa; ma dilucidazioni verbali a talune di quelle cifre non saranno manco utili a sapersi. Trattasi dei negoziati risguardanti i diritti doganali; trattasi che l'on. Minghetti ha testè promesso a Cologna di sgravare produttori e consumatori da certi aggravi. Dunque l'occasione è propizia perchè uomini competenti in materia vengano in ajuto alle buone intenzioni del Ministero. E ciò avvenendo, questo Congresso delle Camere di commercio riuscirà, più che non sieno riusciti gli altri, ad armonizzare le Leggi con i reali bisogni e coi progressi economici del paese.

ITALIA

Roma. Si assicura che Pio IX terrà un nuovo Concistoro il 6 del prossimo dicembre per la designazione di quattro cardinali e per la provvista di alcune chiese. Due cardinali sono *in pectore* gli altri due sarebbero mons. Nina e mons. Serafini.

— La *Capitale* sa per positive notizie che l'on. Bertani è intenzionato di parlare ai suoi elettori in Rimini il 14 corrente.

— Scrivono da Roma al *Pungolo*:

L'on. Bianchieri aveva in animo di trovarsi alla capitale per il 10, giorno in cui è convocata la Commissione generale del Bilancio. Credo che la sua presenza avrebbe assai giovato affrettando la preparazione, la presentazione, e la stampa di una relazione o due, tanto da averle in pronto per il 15, e così mettere all'ordine del giorno della prima seduta i bilanci. Ma gli ultimi avvisi pervenuti alla Segreteria della Camera recano che il Presidente sarà qui soltanto il 12 o il 13, non consentendogli le sue occupazioni di muoversi prima.

— Scrivono alla *Gazz. di Venezia*:

È del tutto prematura la voce riferita da parecchi giornali, che, al pari del nostro ministro a Berlino, anche i nostri ministri a Parigi, a Vienna, a Londra, a Pietroburgo ed a Washington, debbano essere promossi al grado di ambasciatori. Perchè tale notizia potesse verificarsi, bisognerebbe almeno che i Governi di Francia, d'Inghilterra, di Austria-Ungheria, di Russia e degli Stati-Uniti d'America esternassero al nostro Governo la intenzione di promuovere al grado di ambasciatore i loro inviati straordinarii e ministri plenipotenziarii accreditati presso il Governo di S. M. il Re d'Italia; e, per quanto mi consta, fino ad ora, nessuno di quei cinque Governi manifestò una tale intenziona, nè v'ha chi ignori come, nelle consuetudini diplomatiche, la perfetta reciprocanza sia di rigore.

ESTERO

Austria. Le finanze austriache che due anni or sono sembravano aver raggiunto l'equilibrio si trovano assai lungi dalla meta. La commissione finanziaria della Camera dei deputati del Reichsrath trovò che nel bilancio preventivo delle uscite, presentato dal ministro Depretis, eransi computate per soli 19 milioni di fiorini le sovvenzioni alle ferrovie che ammontano in-

APPENDICE

IL VIAGGIO DI UN FRIULANO

NELLE INDIE.

(Cont. vedi n. 267.)

Galle è la città santa, la Roma degli adoratori di Budda, e molti sono i templi innalzati, da antico, in suo onore. I sacèrdoti vanno coperti appena da un giallo manto di seta; tatuati in rosso e in bianco la fronte e il petto. Il più bel tempio buddista l'ho veduto a Colombo, tutto figurine di porcellana colorata all'esterno; la volta, bassa, pesante, è sostenuta da tozze colonne; un mostruoso fantoccione, grasso, giallo, lungo disteso, colla guancia appoggiata alla palma della mano in atto di profondo riposo, ecco il gran Budda... (occupa tutta una parete!) la famosa Deità dell'India. Poco lontano da questo tempio, una gran fabbrica d'olio di cocco e un grande opificio per la pilatura del caffè, mossi dalla forza del vapore e in cui trovate le macchine meglio perfezionate, come le potete vedere in Inghilterra, vi avvertono che in cento passi appena siete passati da un mondo in un altro. Come è bella, varia, caratteristica, quest'isola prediletta della natura; e quanti contrari pensieri suscita nella mente del viaggiatore! Com'è tristo sempre l'*addio*.

Procedendo nel nostro viaggio le isole Nicòbare è la prima terra che ci apparisce distintamente allo sguardo, desideroso di riposarsi dallo spettacolo continuo e monotono dell'immensità dell'Oceano. Quindi si avvista in lontananza l'ardua punta d'Atchin, tristamente memorabile per noi altri italiani; s'arriva fino a scoprire il fumo delle cannoniere olandesi ancorate nella baja. Quindi si passa pel grosso isolotto di Way e nella notte si attraversa la montuosa costa di Sumatra. Tra il denso fogliame, di tratto in tratto, s'accendevano de' grandi fuochi; erano forse segnali che si mandavano gli accampati indigeni, forse il pacifico lume che rischiarava la cena di qualche selvaggia tribù. Entrammo lo Stretto di Malacca; dopo tre giorni di navigazione si dava fondo nuovamente alle ancore nella rada di George Town (Pulo Penang). Molti legni stavano ivi ancorati; questo dalle vele rosse, di foglia di palma, quello con la bandiera gialla, chinese, su cui stanno effigiati serpenti e mostri d'ogni maniera: eccovi ancora l'elefante di Siam in campo rosso, sventolare accanto alla bandiera olandese ed a quella onnipossente della vecchia Inghilterra. Non posso dilungarmi sui commerci di cui è centro quest'isoletta straordinariamente produttiva. Lo stagno il pepe e il tabacco di Sumatra, le gomme, le droghe della vicina penisola Malesen, sono gli articoli sui quali si concentra la maggiore attività commerciale, per opera delle case inglesi, tedesche e svizzere, e segnatamente de' molti chinesi quivi stabiliti. Mi trovai presente una notte, a una delle maggiori solennità religiose del culto chinese; ma sarebbe lungo descriverla ora. Un giorno mi recai alla famosa cascata del così detto monte di Penang; intorno il monte e lungo il margine del torrente, boschetti di noce moscata; al di là, la foresta vergine. Quante emozioni quella mattina? È uno spettacolo che non si può descrivere; le voci le più strane, d'uccelli strani e di scimmie; la cupezza del bosco: il levarsi del sole: qualcosa insomma di così novo che sbalordisce. Non mi sarei mai immaginato che uno spettacolo naturale potesse colpirmi di siffatta guisa. Un giorno col comandante e altri sedici persone dell'equipaggio del Batavia, mi recai sulla costa di Malacca; cacciammo con profitto a pallino minuto certi vaghissimi uccelletti dall'ali di velluto a riflessi metallici, ch'era una pietà a vederli morti!

Dopo altri quattro giorni d'una navigazione difficile, giungemmo nel sicuro e commodo Porto di Singapore, sede del *Governo degli Stabilimenti dello Stretto (Straits Settlemens)* emporio del commercio della China, della Malesia e di tutto il grande arcipelago asiatico. Singapore dichiarato porto-franco dal momento ch'entrò nel dominio inglese (1819) gode di una piena libertà commerciale. Non si pagano tasse di dogana o altra simile; tutto si riduce a un insignificante diritto di manutenzione dei Fari. Ben quattordici line di piroscafo, con servizio più o meno regolare, fanno capo a questo Porto. Venticinque case (inglesi, tedesche e svizzere) sono quivi stabilite da molti anni per l'esercizio immediato degli scambi dei loro prodotti con quelli del luogo, e prosperano in progressione geometrica. Tre banche pubbliche hanno sede in questa città; v'ha una Borsa, una Camera di Commercio; 44 Società d'assicurazione marittima sono quivi rappresentate; 24 contro il fuoco: 12 sulla vita. A Singapore trovammo una numerosa compagnia d'italiani (piemontesi e lombardi) venuti il giorno prima con un vapore delle *Messagieries* e diretti al Giappone per l'annuale incetta del seme de' bachi. I brindisi furono molti la sera: il mattino, cordiali i saluti. Si salpava nell'istesso momento: essi pel Giappone, noi per l'Oceania. Il signor cav. Testa, lasciatemelo dire, il modello dei Consoli, ci colmò d'ogni cortesia; è da qualche anno ch'egli fa tenere in onore la bandiera italiana in queste lontane contrade; è da lungo tempo ch'egli, valoroso missionario civile, propugna con gli scritti e con le parole i nostri interessi alle Indie e che sollecita lo stabilimento d'una linea regolare di piroscafi debitamente sussidiata, la quale possa servire di durabile filo di congiunzione fra il nostro paese, povero ma volonteroso ed attivo e queste regioni favolosamente ricche. Che volete? Colla venuta del «Batavia» gli è

vece a 23 milioni. Così il deficit che secondo le previsioni del ministero doveva ascendere pel 1876 a 25 milioni, sarà invece di 20 milioni di fiorini, circa 72 milioni di franchi!

— La questione del disarmo, messa recentemente sul tappeto dal Dott. Fiscoff, sarà fra breve argomento di discussione, e alcuni giornali di Vienna consigliano al Governo di iniziare una propaganda parlamentare pel disarmo generale. L'idea è buona, ma la situazione attuale dell'Europa si oppone ai più nobili intendimenti, alle considerazioni più umanitarie. «L'obbligo generale al servizio militare» è la legge dominante e forse appena i nostri nepoti godranno il frutto della semente che ora si sparge.

Francia. Si scrive da Parigi alla *Persev*: È stato pubblicato il resoconto dei lavori fatti dall'Assemblea attuale. Dal 12 febbraio 1871 al 4 agosto 1875, essa ha discusso 1364 progetti di legge, dei quali 1157 sono stati accettati, 76 respinti, 131 ritirati; gli altri non furono definitivamente decisi. Furono nominate per discutere questi 1364 progetti, 443 Commissioni, di cui 246 hanno già esaurito il loro compito. Queste poche cifre dimostrano eloquentemente che l'Assemblea attuale ha diritto di riposarsi e di cedere il posto ad un'altra.

Sapete già la storia della statua della *Repubblica* di Digione. Trovata troppo repubblicana — aveva il berretto frigio — dalle Autorità militari, queste, visto il malvolere del *maire* di Digione, vollero farla ritirare da operai militari i quali, poco abili, finirono col romperla in pezzi. Il giorno dei morti, più di 15,000 Digionesi repubblicani portarono delle corone di semprevivi su questa defunta di nuova risma.

Germania. Sull'incendio di Rendsburg, il *Morning Post* ha da Berlino: È scoppiato un incendio all'arsenale, distruggendo la maggior parte dell'edificio. 40.000 carabine Mauser sono rimaste bruciate. Si calcola la perdita cagionata da questo disastro a 5 milioni di marchi.

— Il *Brodkorbgesetz*, cioè la legge che secondo il titolo umoristico datole in Germania tiene alto ai preti il cesto del pane, sembra produrre qualche effetto. La *Gazzetta di Colonia* assicura che quattro canonici del capitolo del Duomo di quella città sottoscrissero una dichiarazione, mediante la quale si assoggettano a tutte le leggi promulgate in Prussia in questi ultimi anni contro la chiesa di Roma. Mediante quest'atto di sommissione alle leggi dello Stato, i quattro canonici ottennero nuovamente gli stipendi, che prima ricevevano dal governo e che erano loro stati sospesi, come a tutti gli altri preti cattolici, sino a quando, a tenore della *legge del cesto del pane*, avessero sottoscritto una dichiarazione di obbedienza a tutte le leggi. La stampa prussiana spera che i canonici di Colonia e di Breslavia troveranno numerosi imitatori nel clero cattolico.

Spagna. L'*Indépendance Belge* riceve dal suo corrispondente speciale le seguenti informazioni, che dice essere della massima esattezza, sullo stato dei carlisti in Biscaglia. Le forze carliste nelle Encartaciones e nella frontiera di Biscaglia sono bene armate e provvedute, da 8 giorni soltanto, di uniformi d'inverno, consistenti in un lungo cappotto di panno grigio-azzurro, e pantaloni stretti in uose molto alte. In Biscaglia i carlisti ricevono regolarmente la loro paga, e sono alloggiati in case private, ove sono ben nudriti e ben trattati. Nei battaglioni del generale Carrafa sono entrate molte nuove reclute. I carlisti continuano nella vallata di Arratia e presso Murguia i lavori nelle mine che forniscono loro molto piombo, e nelle fabbriche d'armi. Frequentemente essi si spingono fino ai confini della provincia di Santader nella vallata di Carraosa.

— Togliamo da un carteggio da Madrid: Assicurasi che Dorregaray sia stato fucilato dietro sentenza di un Consiglio di guerra, forse per vendicare la diserzione di Mendiri, che miracolosamente potè mettersi in salvo. Il generale Elio, che godeva gran prestigio in Navarra, è morto in Baiona. Perula e i duchi di Parma e di Caserta sono, per ora, gli intimi consiglieri del pretendente, che vuole allontanati tutti gli ufficiali provenienti dall'esercito spagnuolo. Saballs e suo figlio, che di nuovo avevano passata la frontiera onde presentarsi al quartiere reale, vennero immediatamente arrestati.

Turchia. La *Corrispondenza politica* dice, che nel colloquio avuto dal generale Ignatieff, reduce da Livadia, col granvisir Mehemed pascià, l'ambasciatore russo così si espresse:

«Lo Czar deplora che non si sia posto fine ancora all'insurrezione dell'Erzegovina. Egli attribuisce questo ritardo alla cattiva condotta del Tribunale di recente costituito a Mostar, nonchè alla poca sicurezza che godono gl'insorti che si sottomettono. Anche l'indugio frapposto all'attuazione delle promesse riforme contribuisce alla continuazione dell'insurrezione.»

Il generale Ignatieff manifestò quindi la speranza di un pronto miglioramento. Nel caso contrario, egli fece capire che non si potrebbero lasciare i cristiani esposti alle continue persecuzioni dell'Impero ottomano, e che le Potenze sarebbero costrette a intervenire in via immediata. Circa la situazione finanziaria, il generale Ignatieff disse che la misura del granvisir non ha incontrato l'approvazione dello Czar.

— In un carteggio da Costantinopoli leggiamo: All'eco delle imprecazioni, che qui s'odono per le recenti disposizioni circa gl'interessi sui fondi turchi, risponde assai più fragorosa quella dell'Europa. È troppo chiaro che voi potete dire, costà, tutto quello che vi piace su tale argomento; che la bancarotta dura da parecchi anni; che il Sultano, oltre la sua lista civile già strabocchevole di settantadue milioni di franchi all'anno, dispone dell'erario dello Stato pel triplo della medesima somma; che lo spreca non solo in ispese inutili, ma spesso dannose, ecc.; qui, chi osasse esprimere tanto, e specialmente i poveri turchi, la prigione e l'esilio sarebbe la punizione che loro toccherebbe, come già ne avemmo troppe prove.

Il colpo avvenuto era però necessario, era inevitabile; impossibile procedere con degl'imprestiti che strozzavano il paese per arricchire una congrega di banchieri. La condizione denudata, ora come ci si mostra, è chiara. Ebbene, credereste che, se ora al Sultano saltasse in capo il ghiribizzo di nuovi dispendi, si oserebbe fargli ostacolo? La bassezza, l'adulazione, la servilità sono, qui, a tal punto che la volontà del Sultano sarebbe soddisfatta. E poi tutta l'amministrazione è occupata da un personale iniquo, mentitore, rapace, che mette a prezzo favori, concessioni, e gli atti istessi della più elementare giustizia. Questo accade nella capitale; immaginate nelle provincie! Nonostante, tutti i giorni, i giornali del paese ridondano di circolari e proclami in cui raccomandasi l'ordine, l'economia, la giustizia alla magistratura. Polvere pei gonzi, chè gli accorti non verranno qui a portare un denaro nè nell'industria, nè nell'agricoltura. Rimarranno soltanto i giuochi di borsa, dove un sindacato è impossibile; e si continuerà sempre coll'antico furore.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 28273 - II.

R. Prefettura di Udine.

Il Prefetto della Provincia

rende noto che in esecuzione della Legge 3 luglio 1875 N. 2600, relativa ai contributi provinciali e consorziali per le spese delle opere idrauliche di 2ª categoria, la qual legge venne inserta nella Gazzetta Ufficiale del Regno il giorno 20 stesso luglio, saranno depositate nelle sale Municipali di *Codroipo*, di *Portogruaro*, di *San Vito al Tagliamento*, le carte corografiche di ogni perimetro consorziale delle opere idrauliche di 2ª categoria, e corredate della relazione, del prospetto dei Comuni che fanno parte del comprensorio consorziale, colla superficie ed imposta fondiaria principale (Terreni e Fabbricati) dei beni inclusi nel detto comprensorio, ossia perimetro consorziale, affinchè chiunque creda avervi interesse, possa far pervenire gli opportuni richiami a questa Regia Prefettura, non più tardi del giorno 15 decembre del cadente anno 1875.

Udine, addì 29 ottobre 1875.

Il Prefetto
BARDESONO.

N. 9412.

MUNICIPIO DI UDINE

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Si rende noto che nel giorno 15 nov. 1875 alle ore 11 ant. sarà tenuto nell'Ufficio Municipale il I° esperimento d'asta per l'appalto del lavoro descritto nella sottoposta tabella, mediante gara a voce ad estinzione di candela vergine e sotto l'osservanza di tutte le formalità stabilite dal Regolamento 4 settembre 1870 N. 5852 per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 5026 sulla Contabilità generale.

Il prezzo a base d'Asta, l'importo della cauzione pel contratto e dei depositi occorrenti a garanzia della offerta e delle spese, e così pure il tempo entro cui dovranno essere condotti a compimento i lavori, nonchè le scadenze dei pagamenti sono indicati nella sottoposta Tabella. Gli atti del progetto e le condizioni d'appalto sono ispezionabili prezzo l'Ufficio di spedizione.

Il termine per la presentazione di una offerta di miglioria non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera è fissato in giorni cinque che avranno il loro espiro alle ore 12 meridiane del giorno 20 novembre 1875.

Le spese tutte per l'Asta e pel Contratto (bolli, tasse di registro e di cancelleria ecc.) sono a carico del deliberatario.

Dal Municipio di Udine,
li 8 novembre 1875.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

Lavoro d'appaltarsi. Riforma di due latrine con costruzione di nuove vasche nel palazzo municipale. Prezzo a base d'asta L. 890.31. Cauzione pel contratto L. 200. Deposito a garanzia della offerta L. 100. Deposito a garanzia delle spese d'asta e contratto L. 50. Pagamenti: 1/3 a metà del lavoro, 1/3 al termine, 1/3 a liquidazione approvata. Termine per compiere i lavori giorni 60.

Corte d'Assise. Ieri cominciò la sessione autunnale della nostra Corte d'Assise con una causa per *ferimento*. La Corte era presieduta, come al solito, dal cav. Vittorelli, e al banco del Pubblico Ministero sedeva il Sostituto-Procuratore generale cav. Castelli. Daremo in altro numero il risultato di questo primo dibattimento e dei successivi, dopo cioè il loro esaurimento, come esige la nuova Legge sui Giurati. Ci dicono però (e ne sentiamo rammarico) che la maggior parte delle cause da trattarsi in questa sessione risguardano crimini di sangue ed altre offese personali.

Di un appello inascoltato.

A Camillo Giussani,

Se ho a dirla tal quale, non più tardi di ieri mattina, e sfogliando vecchie carte per sceverarle da quelle che, sottratte al periodico *auto da fè*, le stimo d'utile conservazione, m'accadde di posare gli occhi su d'una tua lettera che, messa nel *parterre* del patrio giornale fino dal gennaio 1872, tu stampavi all'indirizzo del prof. Arboit. «A che mi viene innanzi con anticaglie di questa fatta? diraimi tu: e' ti pare che nel secolo del vapore e del telegrafo, sia tollerabile il ricordare siffatte date, a meno che non rammentino, o un fatto *albo signando lapillo* di cui noi possiamo grandiosamente gloriarci, od un quissimile che giovi non commettere alla giustizia sommaria delle fiamme? Non dico di azioni o fatti da elevarne monumenti, da decretarne centenari, se non per merito loro intrinseco, almeno, o non foss'altro, per metterci a figurino della moda del giorno».

Eppure, o Camillo, quel numero di giornale, non sarà, anzi non è di que' pochissimi che importi conservare per suvvi riposare l'occhio, richiamarvi la mente in un dì in cui t'assalga la noia, di quanto ti circonda, e ti vive d'intorno. No: anzi di quella tua lettera all'Arboit tolgo il senso, il concetto che tu vestivi colla tua solita linda ed accurata schiettezza, primo ed ultimo e debito elogio alla Signoria illustrissima della tua penna.

Il quale concetto è tutto nello stabilire che, dacchè il legislatore volle che il primo d'anno fosse festa civile, fosse altresì decente, utile anzi che questo dì lo si festeggiasse colla pubblicazione d'una Strenna. Che questa fosse veramente friulana in quanto che' appartenessero al nostro Friuli i collaboratori di essa, e fosse poi *Italiana* in tutte le sue parti, vuoi pel concetto, vuoi per la forma.

Al tuo appello io credetti che, se non tutti que' nomi che tu sciorinasti come appartenenti a possibili, anzi a probabili collaboratori, pur una buona parte rispondesse come plaudendo ad una gentile idea, e s'affrettasse a farti pervenire quel tanto ch'essi avessero offerto come non indegno di comparire in faccia di messere *il rispettabile* e *l'inclita*, nelle pagine d'una Strenna.

Ma il fatto — e mi ricordo che una parte del perchè tu me l'hai detto — fu che la Strenna da te ideata giaque affastellata fra que' tanti desideri tuoi e d'altrui, che non tanto sono laudabili, ma ed anche meriterebbero d'essere caldeggiati anche nel secolo dell'abbaco. A que' tanti che, con lieve fatica, avrebbero potuto concorrere a renderla un fatto, ed anche un bel fatto, non valse additare che il frutto materiale, il ricavato cioè della vendita del Libro sarebbe versato a pro di taluno degli Istituti di Beneficenza di cui è bella Udine nostra, sì, bella nel vero senso morale della parola! non valse additare che così il Friuli avrebbe degnamente mostrato alle Provincie sorelle come la coltura delle lettere sia viva tuttavia, e che una serqua di belle intelligenze — se non giungeva a far dimenticare il vuoto che lasciarono quelle che si spensero in questo doppio decennio — potevano si degnamente occuparne il posto nella stima de' concittadini: non valse additare lo esempio di altre città consorelle di ben minore importanza tanto statistica, quanto intellettuale, e che pure mirano ad avanzarci anche in cotesto mezzo di provvedere, e di accrescere il decoro della Città. Non valse la considerazione che . . . . ma a qual pro sciorinare i motivi nobilissimi e varj che avrebbero dovuto caldeggiare cotesta Strenna che, brontolando l'esequie al poco fausto settantatre, avrebbe cantato poch'ore appresso la ninna nanna per coprire i vagiti del neonato settantaquattro?

Dopo tutto cotesto chiaccherìo, penso che non sia mestier che ti dica lo scopo di questa mia, che, tolta la meraviglia che potrà destarti ch'io venga a disseppellire un vecchio tuo, ed anche mio, desiderio, capirai come in questi due mesi si potrebbe, non abborracciare, ma compilare di proposito un libro che, uscendo col nuov' anno, possa dirsi Strenna, ma ed anche non farne arrossire i compilatori. Mi ricordo che la prima, edita oltre vent'anni addietro, fu l'opera d'una dozzina circa di Friulani, e che cotest'opera, anche lacerando la prima pagina, poteva richiamare sul libro, non dirò l'indulgenza del pubblico, frase sacramentale, ma gli avrebbe offerto un sufficiente criterio per andar persuaso, e lo fu, che anche in Friuli, e con tanti ceppi alle mani, e museruole alla bocca, non solo il culto delle lettere viveva, ma che non aveva perduto di vista l'ufficio civile che le lettere sono chiamate a diffondere e sostenere.

Ed oggi, dopo vent'anni, non potremo noi, col primo dì, o col primo mese del settantasei, far uscire da' torchi una Strenna sorella, ed azzimata in modo d'attirare l'attenzione, anzi la benevolenza de' nostri concittadini, tanto più che oggi ci può venire in efficace soccorso la litografia, coltivata con tanto amore, e con quella perseveranza ostinata ch'è madre feconda di tante belle ed utili cose?

Ben mi so che due mesi son pochi, se si bada a quella fiaccona che portiamo attaccata fino alle reni; ma, se non ne avanza, sono sufficienti a chi volesse davvero. Se puoi prescindere dalla nomina di Commissioni academiche, com'era tua idea, giudicatrici degli scritti che ti saranno presentati, anche per non correre pericolo di giudizii partigiani, e d'impermalire, a dritto o a torto, nessuno, sarà meglio.

A Te dunque, o Camillo, la ristampa del tuo fervorino del settantatre, modificato come credi meglio e più addatto ad evitarti rifiuti. E quì, senza l'idea di far torto a nessuno, forse non sarà inopportuna la restrizione del numero dei Collaboratori a cui allora avevi fatto appello, tanto più che *pochi e buoni*, come si dice dei versi del Torti, tengono il posto, riescono anzi meglio allo scopo che molti e . . . . m'intendi.

Senza credermi del novero de' primi, e tu sai quanto poco presuma di me, e se dica il vero, io ti metterei sott'occhio due miei scritterelli di pubblico interesse. E nelle forme, se l'affetto di padre non m'ingrandisce il poco bello, non mi vela il molto di men bello, (e su di che un padre non lesina mai) penso non isgradevoli af fatto. Mi seguiranno gli altri? A Te l'incarico.

---

parso di vedere il suo sogno, tanto accarezzato, effettuato in gran parte.

Lo sarà...?!

A Singapore, oltre le cose più positive ed utili del commercio, oltre lo studio non facile d'un intricato ingranaggio amministrativo, ci sono altre cose e altri studi da fare, e che hanno relazione più o meno mediata con un ordine d'idee tutt'affatto diverso. Nel campo morale c'è molto da mietere, molto di estremamente caratteristico da notare. In pochi paesi si potrebbe, come a Singapore, trovare una maggiore opportunità per istituire degli studi comparativi sul diverso valore, la varia attitudine, i differenti usi e costumi delle razze umane. Tutte, si può dire, sono quivi rappresentate: tra l'Europa e il selvaggio d'una qualunque delle isole dell'Arcipelago, v'ha il chinese industrioso, fine, economo, infaticabile. L'elemento chinese prevale per numero e quasi direi, per azione. È un popolo che serba intatte le tradizioni d'una remotissima civiltà; ma quanto dalla nostra diversa! Chiudo, chè scendere a particolari mi porterebbe a lungo discorso. Ho accennato ai Chinesi come ai più meritevoli, forse, di venire studiati davvicino e con cura paziente; ma quanto ci sarebbe ancora di osservabile in questo movimento cosmopolita, dove misti agli Europei, vi passano dinanzi Chinesi, Malesi, Indiani (del Malabar, Klings, Bengaliani, Arabi, Persiani); una torre di Babele, in una parola!

E' sarà vantaggioso un giorno per noi lo studiarli questi popoli diversi quivi convenuti, nelle loro tendenze e nelle loro costumanze, non meno di quello sia necessario soggettare a sperimento le produzioni del loro suolo e della loro industria. Dacchè è ben sicuro che se l'Italia prenderà un giorno attiva parte — quella parte che le compete — nel movimento economico dell'India, quelli che qui verranno per stringere gli opportuni rapporti dovranno necessariamente, e pel loro maggiore vantaggio, trattare direttamente coi produttori indigeni, immedesimarsi quasi con essi, farsi apprezzare da essi; e non tenerli discosti, anzi a vile, come vedeva fatto attualmente dagli Europei, i quali d'altronde con questo modo di contenersi non iscapitano nei loro interessi (come sicuramente avverrebbe di noi, che non abbiamo colonie), essendo essi i signori più o meno legittimi, ma assoluti della terra, delle persone, di tutto.

Sono entrato una sera nel quartiere dei fumatori d'oppio. Una scena orribile, ributtante, indescrivibile: Una baracca di bambù; molti chinesi sdrajati sopra dei panconi coperti d'una stuoja di palma. Accanto a ciascuno si dibatte nel bujo un lumicino d'olio di cocco: Alcuni sono già addormentati; nudi, supini, con le mani penzoloni giù dalla panca; altri comperano per tanti soldi, forse gli ultimi, dal chinese patentato che tiene lo Stabilimento, un bolo d'oppio glutinoso verdastro, che gli vien dato sopra una foglia di stagno; altri ancora comprimono nello stretto focolare della pipa l'oppio prima ammollito e filato alla lampada, si sdrajano, aspirano febbrilmente il fetido fumo dalla grossa canna di bambù, lo ributtano in nembi opachi dalle nari, e l'estasi incomincia. Vedete de' giovani ventenni già incadaveriti; hanno gli occhi socchiusi, il loro petto si solleva come per un'ebbrezza mista a spasimo, dal loro visi spira una beatitudine bestiale. Cade a terra la pipa: il lumicino muore crepitando, chè il poco d'olio è consumato e non resta che un acre fumo nauseabondo. Strane allucinazioni passano per quelle fantasie avvelenate. L'infima classe sociale viene in questo luogo a domandar, con un tal mezzo, il sogno d'una sorte migliore, d'un mondo più dilettoso, d'un paradiso. E trovano invece il più vile abbrutimento. Però il consumo dall'oppio è grandissimo e l'appalto dell'oppio apporta un cumulo di milioni, annualmente, al Tesoro pubblico e, bisogna convenire, è proprio qualche cosa un cumulo di milioni!!.. Usciamo all'aria vivificante d'una splendida sera. A poche miglia dall'Equatore, vi è una stagione sola, l'estate. La pioggia quotidiana fa sopportabile il clima di Singapore; la notte è tiepida, dolce, voluttuosa.

(Continua)

se credi d'assumertelo. Ora per allora ti dico che il mio dettato tratta « *la elemosina come va fatta* » rimembranze di Degerando, e della *Igiene della Toilette delle Signore*, anzi della *Cipria e de' Cosmetici*, che hanno il difficile compito, e poche volte raggiunto, di togliere l'orma inesorabile del tempo, l'indeprecabil opera de' lunari succedentesi, ch'è in cima a' desiderj di molte decadute bellezze, e nella vana lusinga di molte donzelle, non paghe della rugiada dei loro vent'anni, che pur le rende tanto seducenti. Cotesto scritto però è preso sotto un punto di vista diverso dal lavoro del Mantegazza, e può e potrà giovare anche a qualche rancido Adone che appartiene al forte sesso perchè . . . . porchè di sì. Sempre a' tuoi cenni, statti sano e addio.

Di Ronchis di Latisana, 4 novembre.

Il tuo V.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla Banda del 72° fant. dalle ore 12 1|2 alle 2 pom.

1. Marcia	Gatti
2. Mazurka « Il male dei denti »	Vincenti
3. Sinfonia « La forza del destino »	Verdi
4. Atto terzo « Rigoletto »	Verdi
5. Terzetto « Jone »	Petrella
6. Polka	Drigo

CORRIERE DEL MATTINO

La questione orientale continua sempre a primeggiare nella cronaca del giorno. L'Imperatore Guglielmo ricevendo la presidenza del *Reichstag*, dopo avere parlato dell'accoglienza entusiastica avuta a Milano e del significato politico di quella dimostrazione, ha fatto parola anche degli affari d'Oriente, accennando al fatto che la loro soluzione è ancora attesa, ma esternando la convinzione che quelle difficoltà finiranno coll'essere pacificamente appianate. Questa convinzione non è punto divisa da tutte la stampa. Il *Journal des Débats* è inquieto pegli ultimi passi del governo russo in favore delle provincie insorte. Egli osserva che la Nota minacciosa pella Turchia, comparsa nel giornale ufficiale russo, fu pubblicata precisamente nel momento in cui gl'insorti avevano più bisogno d'incoraggiamento. Fatto sta che subito dopo si seppe che gl'insorti avevano deciso di continuare l'insurrezione, anche durante l'inverno. Dopo ciò l'ambasciatore Ignatieff non avrà molte buone ragioni, per lagnarsi che l'insurrezione nell'Erzegovina non sia ancora domata dalle truppe ottomane.

La stampa inglese non solo divide i dubbi della francese, ma va anche più in là; ed il *Times*, fra gli altri, crede certo nella Russia il pensiero di andare un giorno o l'altro a Costantinopoli «porto, egli scrive, che non possiamo permettere di vedere occupato da' Russi». Del resto il *Times* confessa che non pretende di prevedere quello che sta per succedere. « Ogni via d'uscita, egli conclude, sembra oggi ostruita da ostacoli invincibili. La posizione della Turchia è una di quelle che ci fanno tornare alla mente il motto di lord Melbourne: *non potreste lasciarla stare?* Ma che la Russia voglia o possa lasciarla stare è ciò che rimane a vedere». Su questo punto il *Times* è tutt'altro che tranquillo, e il *brillante stratagemma* col quale la Russia seppe riacquistare la signoria del Mar Nero, gli fa dire essere un'assurdità il supporre che il trattato di Parigi abbia virtù di salvare la Turchia, quando lo Czar creda giunto il momento opportuno di assoggettarla al suo dominio.

Quella che si mostra più confidente di tutti è la stampa austriaca, la quale non vede nel linguaggio degli organi russi, tutt'altro che benevola alla Turchia, e nella pressione esercitata a Costantinopoli dall'ambasciatore russo in favore degli insorti, l'intenzione della Russia di agire nella questione d'Oriente all'infuori della lega dei grandi Stati, ma piuttosto la prima applicazione pratica di questa lega. « La diplomazia delle tre Potenze, scrive il *Fremdenblatt*, non può sottrarsi all'impegno morale di insistere a favore dei cristiani d'Oriente, affinchè sia creata, principalmente nelle provincie ora insorte, una situazione tollerabile e durevole. Questo scopo non può essere perduto di vista un solo istante, ed è perciò appieno giustificata quella qualunque azione più seria che venga esercitata a Costantinopoli, onde persuadere la Porta che questa volta non si tratta soltanto di promettere, ma piuttosto di mantenere. » Dopo tutto, vedremo fino a qual punto sarà spinto il «procedere più accelerato» del Governo russo nella questione.

I dispacci odierni ci annunziano che all'Assemblea di Versailles è cominciata la discussione della legge elettorale, prologo dello scioglimento. Una grande incertezza predomina nel ministero e nei partiti. Il voto sulla proposta Duprat, per l'elezione dei sindaci e la fine dello stato d'assedio, proposta che mirava indirettamente a colpire il signor Buffet, ponendolo nella necessità di difendere i suoi atti, ha già messo a nudo la poca omogeneità del gabinetto. Tuttavia il *J. des Debats* scrive che la Destra e il Centro Destro sembrano sempre più persuasi che lo scrutinio di circondario finirà col prevalere. Parecchi deputati appartenenti alle frazioni moderate del partito costituzionale procurano di trovare in tale argomento un terreno di transazione.

Ieri abbiamo riferito che Sagasta ha dichiarato che il suo partito non prenderà parte alle elezioni se queste non saranno libere. Il ministero Jovellar comincia a rispondere a questa dichiarazione. Difatti oggi si annunzia che il ministero dell'interno ha già proibito una riunione di repubblicani allo scopo d'intendersi sulle elezioni. Inoltre l'*Epoca*, giornale ufficioso di Madrid, scrive che sarebbe necessario che tutti coloro che intendono rappresentare la Spagna alle Cortes giurassero « prima » fedeltà a don Alfonso.

— L'*Opinione* ha questo dispaccio da Napoli 7: L'on. Zerbi, nel discorso pronunziato dinanzi ai suoi elettori, rende conto della sua condotta parlamentare, accennando particolarmente alla legge da lui proposta riguardo alla riforma dei seggi elettorali. Esamina la questione finanziaria e compiacesi del pareggio ottenuto, ma dice essere necessario di ottenere anche la perequazione della prosperità fra le varie Provincie italiane, pensando al dissesto dei grossi Comuni; perciò non vuole una diminuzione delle imposte, acciocchè la eccedenza delle entrate possa consacrarsi ai pubblici lavori, specialmente nel Mezzogiorno. Combatte la proposta del suffragio universale, come pericolosa alla libertà. Approva la politica ecclesiastica del Governo e desidera che non sia mutata.

Paragona le leggi ecclesiastiche dell'Impero germanico colle nostre, e, rispondendo a Gladstone, trova che le nostre leggi sono sufficenti guarentigie contro le esorbitanze del clero. Loda l'applicazione fatta a Napoli dal comm. Mordini, congiungendo alla temperanza la forza. Passando quindi a parlare dell'altro progetto per affidare al laicato la proprietà ecclesiastica, avverte che è impossibile di richiamare l'istituzione della Chiesa ai suoi principii. Dice non potersi iniziare con legge una riforma religiosa, e che affidare le elezioni dei parroci e dei vescovi al popolo, spogliando la Corona delle prerogative attuali, è, come il suffragio universale, un progresso apparente ed un regresso reale. Accenna alla questione sociale, e dice essere necessario che la legge la riconosca, regolandola colla libertà dell'emigrazione. Il discorso fu spesso interrotto da applausi.

— Col giorno 15 del corrente mese si pubblicherà in Roma il giornale *Il Bersagliere* organo della Sinistra Costituzionale.

— È noto che al Congresso delle Camere di Commercio aperto in Roma sono presenti 100 delegati. L'on. Guerrini fu eletto Presidente del Congresso per acclamazione. A Vicepresidenti furono eletti i signori Villa Pernice comm. Angiolo, Pres. Milano; Lasagno, comm. Luigi, Pres. Torino; Milano cav. Giacomo, Pres. Genova; Cacace commend. Tito, Pres. Napoli; e a segretari i signori Garrigos, avv. Vincenzo, Seg. Roma; Ferrero comm. avvocato Giuseppe, Seg. Torino; Valussi cav. Pacifico, Seg. Udine; Barzellotti avv. Pier Luigi, Seg. Firenze.

— I detenuti delle carceri di Catania si sono rivoltati e ci volle l'intervento della forza pubblica e l'uso delle armi per ridurli in sottomissione. Vi furono molti feriti fra i detenuti ed anche alcuni nella forza pubblica. *(N. Tor.)*

— Da Livorno si annunzia che per causa delle dirottissime pioggie è stato rinviato al primo buon tempo il varo che doveva aver luogo domani del Piro Avviso *Rapido* della Regia Marina e del Piroscafo *Ortiglia* della Società *La Trinacria*, costruiti nel cantiere dei signori fratelli Orlando. *(Diritto)*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 9. *(Assemblea)*. Discussione della legge elettorale. *Marcere* parla a favore dello scrutinio di lista. *Franclieu* parla a favore della Monarchia; dice che il Conte di Chambord è partigiano del suffragio universale onestamente praticato; attacca il Ministero; è richiamato più volte all'ordine. La discussione generale è chiusa. Parecchi emendamenti all'articolo primo sono ritirati. Approvasi alla quasi unanimità il primo paragrafo dell'articolo primo, che conferisce il diritto elettorale a tutti gli elettori iscritti da un anno sulle liste elettorali. *Dufaure* fa osservazioni sul secondo paragrafo, che conferisce il diritto elettorale ai cittadini domiciliati da sei mesi nel Comune e che iscriveransi d'ufficio. Egli teme che ciò ritardi le elezioni generali; desidera che si sopprima l'iscrizione di ufficio. Il secondo paragrafo è rinviato alla Commissione.

Berlino 8. Il presidente della frazione del centro smentisce nella *Germania* che la frazione del centro tratti una transazione riguardo al conflitto ecclesiastico. L'Imperatore, ricevendo i tre presidenti del *Reichstag*, parlò lungamente dei lavori del *Reichstag*, raccontò dell'accoglienza entusiastica di Milano, accentuando l'importanza di questo atto politico che conferma nuovamente l'amicizia dei due Sovrani, i cui popoli ottennero la loro unità nello stesso tempo l'uno per l'altro. L'Imperatore parlò della situazione eminentemente pacifica dell'Europa. Disse che la questione della Bosnia non è ancora risolta; ne sviluppò i punti di vista opposti e le difficoltà derivanti, esprimendo piena fiducia in uno scioglimento pacifico.

Sciangai 5. Corre voce di tumulti nella Provincia di Knickow.

Singapore 6. Il Governatore partì per Perac per fare un'inchiesta sull'assassinio di Birch.

Penang 6. Si ha da Perac che i Malesi assediano la residenza inglese. Il cadavere di Birch non fu ritrovato. Le truppe spedite da Penang giunsero a Perac. I Malesi fanno grandi preparati per resistere. Il Sultano Ismail raduna forze considerevoli per scacciare gli Inglesi da Malacca.

Cettinje 8. I turchi sortirono mercoledì scorso da Plava e Gusinje per incendiare alcuni villaggi e distruggere il ponte di Sucesko, ma attaccati dagli insorti furono respinti ed obbligati a rinunziare al loro divisamento dopo aver perduti oltre 100 uomini. Nello stesso giorno altra truppa turca si avviò verso i villaggi di Cercane e Bajovice nell'intenzione d'incendiarli. Anche in tale occasione i turchi dovettero ritirarsi dopo forte combattimento, inseguiti dagli insorti fino alla Kula. Gli insorti ebbero 12 morti e 26 feriti.

Vienna 8. Nel comitato del bilancio il ministro delle finanze dichiarò che presenterà alla Camera una proposta di legge sulla regolazione delle pensioni delle vedove degli impiegati.

Vienna 9. Camera dei deputati. Nell'odierna seduta furono presentati i progetti del governo relativi alla temporanea esenzione delle imposte per i nuovi edifizi, ed altri.

Buda-Pest 9. Stando al *Nuovo Pester-journal* sono prossime le trattative tra il Governo ungherese e la casa Rothschild per la conclusione d'un prestito a rendita. Tale prestito di 300 milioni frutterà il 6 per cento in oro; per i primi 25 milioni sarà assunto all'85, per le somme ulteriori è riservata al gruppo assuntore l'opzione, con un mezzo per cento sopra il corso d'assunzione per ogni 25 milioni.

Londra 8. L'esportazione inglese nel corso del mese d'ottobre è scemata di tre milioni e mezzo di sterlini in confronto allo stesso mese dell'anno scorso.

Bombay 8. Il principe di Galles è arrivato oggi nel pomeriggio. Fu accolto dalle autorità, da 70 principi indigeni, ed entusiasticamente salutato dal popolo.

Londra 8. Il *Times* annunzia da Alessandria, che il Khedive interessò officialmente il governo inglese a spedire due impiegati di finanza allo scopo di assumere l'amministrazione delle finanze egiziane, promettendo di impartir loro tutti gli schiarimenti opportuni e la necessaria autorità ufficiale.

Ultime.

Pest 9. Tisza, presentando il ministero alla camera dei magnati, ripetè le dichiarazioni già fatte alla camera dei deputati. Il presidente dei magnati assicurò il ministero dell'appoggio di quella camera.

Zagabria 9. La dieta venne aggiornata a tempo indeterminato.

Vienna 9. Giovedì sarà qui di ritorno S. M. l'imperatore, nonchè il conte Andrassy. La Borsa, più tranquilla, migliora.

Roma 9. Nel processo pell'assassinio di Sonzogno, ieri parlarono i difensori dei coimputati, oggi parla l'avv. Villa.

Aja 9. La regina sta meglio.

Nuova York 9. Il vapore *Pacific* di Vittoria, nella Colombia inglese, recandosi a San Francesco naufragò presso Capeflateri; sopra 110 viaggiatori e 50 uomini di equipaggio, una sola persona si è salvata.

Cadice 9. Il vapore *Nord America* della società Lavarello è partito per la Plata con 500 passeggieri.

Madrid 8. L'*Epoca* esprime il desiderio che il governo tratti a Roma e non a Madrid per ottenere delle importanti modificazioni al Concordato, simili a quelle che ottenne l'Austria.

Londra 9. Il *Times* ha il seguente telegramma da Berlino 8: Nelle conferenze tra le tre potenze a Vienna fu deciso di domandare alla Turchia se può dare delle garanzie pella esecuzione delle riforme amministrative promesse. La Russia fece conoscere alle potenze occidentali i passi che i tre Imperi hanno in vista di fare. Il *Times* commentando la notizia dice che la Turchia non ha garanzie da offrire e quindi le conseguenze di questa situazione devono essere serie.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

9 novembre 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	747.2	746.4	745.9
Umidità relativa . . .	60	48	69
Stato del Cielo . . .	sereno	q. coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	N.	calma	calma
Vento (velocità chil. .	1	0	0
Termometro centigrado	7.2	10.6	8.6

Temperatura (massima 12.9 (minima 3.3

Temperatura minima all'aperto 0.5

Notizie di Borsa.

BERLINO 8 novembre.

Austriache	484.50	Azioni	331.—
Lombarde	182.50	Italiano	71.20

Parigi 6. Lotti turchi 73.50; Consolidati turchi 24.40.

PARIGI 8 novembre.

3 0|0 Francese	65.55	Azioni ferr. Romane	60.—
5 0|0 Francese	103.75	Obblig. ferr. Romane	222.—
Banca di Francia	—.—	Azioni tabacchi	—.—
Rendita Italiana	72.55	Londra vista	25.21.1|2
Azioni ferr. lomb.	226.—	Cambio Italia	7.—
Obblig. tabacchi	—.—	Cons. ingl.	94.1|4
Obblig. ferr. V. E.	216.—		

LONDRA 8 novembre

Inglese	94.3|8 a —.—	Canali Cavour	—.—
Italiano	72.— a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	17.7|8 a —.—	Merid.	—.—
Turco	24.3|4 a —.—	Hambro	—.—

VENEZIA, 9 novembre

La rendita, cogl'interessi da 1 luglio pronta da 78.50 a —.— e per cons. fine corr. da 78.60 a —.—.

Prestito nazionale completo da l.	—.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall. »	—.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta »	—.—	» —.—
Azione della Ban. di Credito Ven. »	—.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E. »	—.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane »	—.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro »	21.59	» 21.60
Per fine corrente »	—.—	» —.—
Fior. aust. d'argento »	2.47 —	» 2.48 —
Banconote austriache »	2.37	» 2.37 1|4

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1876 da L.	—.—	a L. —.—
contanti »	—.—	» —.—
fine corrente »	76.40	» 76.45
Rendita 5 0|0, god. 1 lug. 1875 »	—.—	» —.—
» fine corrente »	78.55	» 78.60

Valute

Pezzi da 20 franchi »	21.60	» 21.59
Banconote austriache »	236.50	» 236.63

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 — 0|0
» Banca Veneta	5 » »
» Banca di Credito Veneto	5 1|2 »

TRIESTE, 9 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.33. —	5.34. —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.09. —	9.10. —
Sovrane Inglesi	»	11.41	11.42
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.35	105.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 8	al 9 nov.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.65	69.60
Prestito Nazionale	»	73.50	73.30
» del 1860	»	110.50	111.60
Azioni della Banca Nazionale	»	928.—	929.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	192.25	196.—
Londra per 10 lire sterline	»	113.75	113.70
Argento	»	104.65	104.75
Da 20 franchi	»	9.11.—	9.11.—
Zecchini imperiali	»	5.39.—	5.38.—
100 Marche Imper.	»	56.35	56.35

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza nel mercato di sabato 6 nov.

Frumento	(ettolitro)	it. L. 18.70	a L. 19.40
Granoturco vecchio	»	» 12.50	» 12.85
» nuovo	»	» 9.70	» 11.15
Segala	»	» 11.60	» 12.15
Avena	»	» 10.50	» —.—
Spelta	»	» 22.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 22.—	» —.—
» da pilare	»	» 10.—	» —.—
Sorgorosso	»	» 6.60	» 7.30
Lupini	»	» 10.40	» —.—
Saraceno	»	» 14.—	» —.—
Fagiuoli (alpigiani	»	» 26.—	» —.—
Fagiuoli (di pianura	»	» 19.—	» —.—
Miglio	»	» 23.—	» —.—
Castagne	»	» 11.—	» —.—
Lenti	»	» 30.17	» —.—
Mistura	»	» 11.—	» —.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

(Articolo comunicato).

Palmanova, 5 novembre 1875.

I sottoscritti concordemente dichiarano che l'oltraggio di gesti e parole, per loro patito dal signor Paolo Ballarini nel giorno 23 settembre p. p. sulla piazza di Palmanova, non ebbe giusto fondamento; e movente fu un' equivoco, senz'altro, da deplorarsi. Il dovere, sopra tutto, e la civiltà nemica de' futili rancori consigliano devenire alla presente pubblica ritrattazione.

Vendramini Carlo — Madussi Pio — Paolo Martinuzzi — Francesco Minisini.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 804 IX-2 3 pubb.

Provincia di Udine Distretto di S. Pietro

Comune di Savogna

Avviso d'Asta.

Riuscito deserto anche il secondo esperimento d'asta, tenutosi in questo ufficio nel giorno 4 novembre per deliberare al miglior offerente il lavoro di sistemazione dei tre tronchi di strada dette Paduolam, di Savogna e di Brizza sul dato regolatore della perizia di l. 27778.90.

Si rende noto, che nel giorno 22 novembre p.v. alle ore 9 ant. in quest' ufficio, sotto la Presidenza del sig. Sindaco o chi ne fa le veci, si terrà un terzo ed ultimo esperimento d'asta per i lavori suddetti, colle condizioni dell'avviso 29 settembre p. p. n. 699 IX inserito nel *Giornale di Udine* ai n. 237, 238 e 239; che in detto giorno si farà luogo all'aggiudicazione, quand'anche non vi sia che un solo offerente, e che il termine per i fatali scadrà col giorno 29 novembre ore 12 meridiane.

Dato a Savogna, 4 novembre 1875.

Il Sindaco
CARLIGH

Il Segretario
Blasutig.

N. 805 II 3 pubb.

Municipio di Savogna

AVVISO.

A tutto 20 novembre p. v. è riaperto il concorso al posto di Maestra della scuola mista della frazione di Tercimonte, coll' annuo stipendio di lire 500.

Le aspiranti devono conoscere la lingua slava usata nel paese e produrre le loro domande a quest' ufficio corredate dai documenti prescritti entro il termine suddetto.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo la superiore approvazione.

Dato a Savogna, 4 novembre 1875.

Il Sindaco
CARLIGH

2 pubb.

Provincia di Udine Mand. di Spilimbergo

Il Sindaco

del Comune di San Giorgio della Richinvelda

AVVISA.

Vacante il posto di maestra nella Scuola elementare inferiore feminile di Provesano-Cosa coll' emolumento di annue it. L. 367 ed un compenso di it. L. 50 per l'alloggio, è aperto il concorso pel rimpiazzo a tutto 15 corrente mese.

Le aspiranti dovranno produrre le istanze estese su competente bollo all' Ufficio Municipale, entro il detto termine con i seguenti documenti:

a. Atto di nascita.

b. Attestato di moralità da rilasciarsi dal Sindaco dell'ultima biennale dimora.

c. Attestato di sana costituzione.

d. Attestato di abilitazione all'insegnamento elementare di grado inferiore.

Dal Municipio di San Giorgio della Richinvelda, li 3 novembre 1875

Il Sindaco
G. DI SPILIMBERGO

N. 1886 2 pubb.

Municipio di Latisana

Avviso d'Asta

per l'appalto della riscossione dei dazi di consumo governativi ed addizionali comunali de' consorziati Comuni di Latisana, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Ronchis e Teor pel quinquennio 1876 1880.

1. I diritti e gli obblighi dell'impresa sono determinati dal Regolamento e Capitolato deliberati dal Consiglio Comunale di Latisana nella adunanza 4 novembre 1875, ostensibili presso la Segreteria Municipale.

2. L'asta sarà pubblica, vi si procederà col sistema delle candele, nei modi stabiliti dal Regolamento sulla contabilità generale approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 n. 5852; avrà luogo nell'ufficio Municipale; verrà aperta alle ore 10 del giorno di lunedì 22 novembre corr. e sarà presieduta dal Sindaco o suo delegato.

3. Non saranno ammesse all'asta persone che in altre imprese avessero mancato ai loro obblighi, o che l'Amministrazione Municipale non ritenesse idonee ad adempiere gli obblighi inerenti a questo appalto.

4. Saranno ammesse anche le offerte per procura.

5. Delle offerte fatte per persona da nominare non si terrà alcun conto.

6. Ogni concorrente all'asta dovrà provare di avere a garanzia della sua offerta depositato lire 1500 nella Cassa esattoriale di questo Comune in valuta legale, o in titoli del Debito Pubblico valutati al corso della Borsa di Venezia del giorno antecedente a quello del deposito.

7. L'offerente dovrà inoltre all'atto della sua prima offerta dichiarare il domicilio legale elettosi in questo Comune.

8. La gara sarà aperta sul dato fiscale di l. 15000.

9. Chi assume l'appalto dei dazi governativi deve inoltre per conto proprio riscuotere le addizionali imposte dai comuni consorziati, ed oltre il prezzo di delibera, versarne l'importo percentuale ragguagliato sul prezzo di delibera suddetto, giusta gli art. 35, 36, 37, 38 e 39 del Capitolato, nella Cassa esattoriale del Comune di Latisana.

10. Tanto la prima offerta d'aumento quanto ognuna delle successive non potranno essere minori di l. 50.

11. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

12. La Giunta Municipale ha ridotto i fatali, ossia il termine utile per presentare offerta d'aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione, a giorni 5, i quali spireranno alle ore 12 meridiane del giorno 27 novembre corr. Se l'aggiudicazione avverrà nel giorno indetto pel primo esperimento come sopra, ed in ogni caso verrà pubblicato il relativo avviso.

13. Qualora vengano in tempo utile presentate offerte ammissibili, a termini dell'art. 99 del succitato Regolamento, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi cinque giorni dopo l'espiro dei fatali, sempre col metodo dell'estinzione delle candele.

14. Terminata l'asta, tutti i depositi degli offerenti verranno loro restituiti meno quello dell'aggiudicata rio il quale rimane vincolato a tutti gli effetti del ripetuto Regolamento.

15. L'asta avrà luogo salva Superiore approvazione.

16. Le spese tutte degli incanti e del contratto, bolli, copie, diritti di Segreteria, tasse di registro, pubblicazioni degli avvisi d'asta, e loro inserzione nella Gazzetta Ufficiale del Regno, in quella di Venezia e nel Giornale di Udine ed ogni altra inerente all'asta ed al Contratto, stanno a carico dell'appaltatore.

Dal Municipio di Latisana
li 5 novembre 1875.

Il Sindaco
LUIGI DOMINI

Il Segretario
GIROLAMO DOTT. ETRO

N. 2 pubb.

Distretto di Pordenone Provincia di Udine

Avviso d'Asta

Nel locale di residenza Municipale di Vallenoncello nel giorno di lunedì 22 novembre corrente, si terrà il primo esperimento d'Asta per l'appalto del lavoro di sistemazione della strada obbligatoria detta della Mula, in Consorzio dei Comuni di Vallenoncello e Pordenone sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

1. L'Asta sarà aperta alle ore 10 di mattina.

2. Il dato regolatore d'asta è di it. l. 4395.31.

3. Si addiverrà al deliberamento col l'estinzione naturale dell'ultima candela vergine, a favore dell'ultimo miglior offerente.

4. Ogni offerta dev' essere scortata dal deposito di l. 440.

5. Il capitolato d'appalto è ostensibile a chiunque presso questa segretaria nelle ore d'ufficio.

6. Saranno osservate le discipline del Regolamento approvato con Regio Decreto 25 gennaio 1870 n. 5452.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pei fatali.

I municipi cui il presente è diretto sono pregati della pubblicazione e riferta.

Dai locali di Ufficio del Municipio di Vallenoncello, li 2 novembre 1875

Il Presidente del Consorzio
G. L. POLETTI

Il Segretario
L. CAO

N. 1348 2. pubb.

Provincia di Udine Distretto di Codroipo

GIUNTA

Municipale di Codroipo

Avviso d'asta

Dovendosi procedere all'appalto per la riscossione dei Dazi Consumo Governativi e Comunali nei Comuni aperti di Codroipo, Bertiolo, Camino, Rivolto, Sedegliano, Talmassons e Varmo costituiti in regolare consorzio si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. L'asta avrà luogo nel giorno di martedì 23 corrente alle ore 12 meridiane e si farà per mezzo di estinzione di candela vergine presso il Municipio di Codroipo sotto la presidenza di quella Giunta legalmente investita della rappresentanza dell'intero Consorzio.

2. L'appalto si fa per cinque anni dal 1 gennaio 1876 a tutto dicembre 1880; l'incanto sarà aperto sul dato di lire 26500 a riguardo del Dazio Governativo e di lire 13,250 per le addizionali Comunali nella preventivata misura del 50 per 0/0 del Governativo, e le offerte di aumento non potranno essere minori di lire cento.

3. Chiunque intenda concorrervi dovrà provare di avere depositato a garanzia della offerta nella Cassa Esattoriale del Comune la somma di lire 3975, in biglietti di Banca od in titoli di rendita italiana al valore dell' ultimo listino di Borsa.

4. Si accettano anche offerte per persone da dichiarare purchè tale dichiarazione sia fatta all'atto della delibera, ed all'atto stesso accettata dalla persona indicata, tenuto frattanto responsabile l'offerente.

5. Non saranno ammesse all'asta persone che la Giunta Municipale non ritenesse idonee ad adempiere agli obblighi inerenti all'appalto.

6. Il deliberatario all'atto della delibera dovrà indicare il domicilio da lui eletto in Codroipo, presso il quale gli saranno intimati gli atti relativi.

7. Presso il Municipio di Codroipo da oggi in avanti saranno ostensibili il Regolamento Consorziale ed annessi Capitoli d'onere per l'appalto, Regolamento e Capitoli alla rigorosa osservanza dei quali deve essere vincolato l'appalto nonchè a tutte quelle modificazioni che anche in seguito venissero introdotte in base a nuove disposizioni legislative.

8. Facendosi luogo all'aggiudicazione il termine utile a presentare offerte d'aumento non inferiori al ventesimo del prezzo della aggiudicazione scadrà alle ore dodici meridiane del giorno di sabato 4 decembre pross. venturo. Qualora si avessero in tempo utile offerte d' aumento ammissibili si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto da tenersi nel giorno di martedì 14 decembre p. v. alle ore 10 meridiane, egualmente a candela vergine.

9. Le spese di tassa per l'atto di abbuonamento del Consorzio col Governo, di pubblicazione degli avvisi di asta, d'incanto, contratto, bolli, copie, diritti di segreteria, tasse di registro ed ogni altra inerente staranno a carico del deliberatario.

Codroipo, 4 novembre 1875.

Il Sindaco
CORNELIO DOTT. GATTOLINI

N. 1697 II. 1 pubb.

Comune di Fontanafredda

A tutto 20 corr' novembre è riaperto il concorso al posto di Maestra della scuola femmenile della frazione di Vigonovo, coll'annuo stipendio di l. 433.34 alloggio gratuito.

Entro il detto termine le aspiranti produranno al Protocollo Municipale le rispettive documentate istanze, in bollo legale.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Fontanafredda, 8 novembre 1875.

Il Sindaco
ZILLI

N. 690

Municipio di Majano

AVVISO D'ASTA

Nel giorno di domenica 28 del corrente mese alle ore 2 pom. avrà luogo in questo Comunale Ufficio un' asta col sistema della candela vergine per l'appalto dei lavori di costruzione di un cimitero per le Frazioni di Susans e S. Tommaso giusta il progetto Franceschinis debitamente approvato.

L'Asta verrà aperta sul dato di L. 4280.52 ed ogni aspirante dovrà cautare l'offerta con un deposito di L. 400.00.

Le offerte in ribasso non potranno essere minori di L. 10.

Il lavoro dovrà terminarsi entro (90) giorni dalla consegna, e li pagamenti verranno fatti metà al termine del lavoro e l'altra metà nel 1877.

Potranno ispezionarsi presso la segreteria Comunale tutti li atti relativi al lavoro suddetto.

Majano li 6 novembre 1875.

Il Sindaco
S. PIUZZI

N. 948 I. 1, pubb.

Il Municipio di Rive d'Arcano

Avviso d'asta

Nel giorno di martedì sarà li 30 novembre p. v. alle ore 10 antimeridiane nell'Ufficio Municipale di Rive d'Arcano sotto la presidenza del Sindaco o di chi ne fa le veci si terrà pubblico esperimento d'asta per deliberare al miglior offerente il lavoro di nuova costruzione d'un locale ad uso scuola Comunale femminile ed ufficii dello Stato Civile e Giudice Conciliatore giusta il progetto 2 giugno 1875 dell' Ing Civile dott. Enrico Pauluzzi approvato col Prefetizio Decreto 15 settembre decorso n. 538 e sotto le seguenti

Condizioni

1. L'asta sarà tenuta col metodo della candela vergine sul prezzo di it. l. 4482.79.

2. Per essere ammessi all'asta i concorrenti dovranno fare un deposito di un decimo del prezzo regolatore, e cioè di it. l. 448.27 che verrà accettato in moneta legale od in cedole del Debito Pubblico dello Stato al valore del listino del giorno antecedente a quello in cui si tiene la gara.

3. Le offerte in diminuzione del prezzo d'incanto si faranno col ribasso non minore di l. 10.00.

4. Il lavoro dovrà essere posto in istato di collaudo entro il periodo di giorni 120 (centoventi) lavorativi naturali e continui a datare da quello della consegna.

5. Il termine utile per presentare una offerta di ribasso non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è fissato in giorni 15 da quello dell'incanto, per cui si intenderà scaduto al mezzodì del giorno 15 dicembre p. v. fermo il disposto dell'art. 99 del Regolamento 4 settembre 1870 n. 5852.

6. Le spese d'asta, del contratto, bolli, Registro, tasse ecc., sono a carico del deliberatario.

7. Ogni aspirante dovrà essere munito del Certificato di cui l'art. 83 del Regolamento suindicato, ed ottemperare alle prescrizioni portate dall'articolo stesso.

8. Gli Atti del Progetto sono depositati nell'ufficio Municipale di Rive d'Arcano, e sono ostensibili nelle ore d'ufficio.

Dall'ufficio Comunale di Rive d'Arcano li 2 novembre 1875.

Il Sindaco
COVASSI DOMENICO

Il Segretario
De Narda.

ATTI GIUDIZIARJ

R. Tribunale Civile Correzionale di Udine colle funzioni di Tribunale di Commercio.

Avviso per verifica di crediti.

Si rende noto che con sentenza 28 ottobre 1875 proferita dall' intestato Tribunale venne nominato a Sindaco definitivo del fallimento di Girolamo Fioritto di questa Città, il Notajo dott. Valentino Baldissera qui residente.

I creditori dovranno quindi comparire avanti il Sindaco medesimo nel termine stabilito dall'art. 601 codice di Commercio e dovranno rimettere allo stesso i loro titoli di credito con una nota in bollo da L. 1.20 indicante la somma di cui si propongono creditori se non preferiscono di farne il deposito in questa Cancelleria.

Per la verificazione poi dei crediti venne stabilito il giorno 9 dicembre p. v. ore 11 ant. davanti il sig. Giudice delegato Vincenzo Poli nella camera di sua residenza presso questo Tribunale.

Udine dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 8 novembre 1875.

Il Cancelliere
LOD. MALAGUTI

Udine, 1875. — Tipografia di G. B. Doretti e Soci.